

Sauli, patrizio genovese, che stava in Rossiglione con poche truppe, addestrando ed incoraggiando le genti dei dintorni, avvedutosi del pericolo di essere aggirato dagli Austriaci, che da Ovada si dilungavano sui fianchi, ed in sospetto di quei di Campofreddo, feudo imperiale, che avevano dimostrato intenzioni avverse, stimò miglior partito ritirarsi su Masone.

Le truppe tedesche rimaste in Ovada, agli ordini del generale Nadasti, concorsero all'oppugnazione di Masone, poi, sotto il comando di Lutgen, alle fazioni che si dovettero sostenere contro le colonne del Marchese di Bissy, il quale dalla Liguria tentava di penetrare in Val d'Orba per Campofreddo e Sassello.

La più importante di tali fazioni fu quella che ebbe luogo in novembre fra le truppe del Duca di Richelieu, il quale, ricevuti rinforzi dalla Francia e dalla Spagna, tentò di sorprendere Ovada, essendo stato assicurato non esservi che tre battaglioni, estremamente deboli.

Il caso fece fallire i progetti del Duca; il generale Newhaus, il quale andava all'armata per rilevare il generale Monti, e conduceva seco due battaglioni, arrivò in Ovada il 15 novembre alla sera, allorquando un disertore venne ad annunciare a Campofreddo i disegni del generale francese. Newhaus ripiegò subito il battaglione che era a Rossiglione, e diede le opportune disposizioni per attaccare i Francesi di fronte e di fianco, avvertendone il generale Nadasti, che era a Carosio, perchè portasse efficace cooperazione, facendo agire le sue truppe dalla parte delle Capanne di Marcarolo.

Fermato questo piano, il generale piemontese, Marchese di San Germano, spinse le sue avanguardie da Campofreddo, mentre il generale Mellini, il quale aveva rimpiazzato Sutzen ad Ovada, e Newhaus con i cinque battaglioni che aveva condotto nello stesso luogo, si posero in marcia. Ma invano attesero il generale Nadasti; questi non si era mosso; appena si contentò di spingere delle ricognizioni verso Rossiglione, onde riuscì facile al Duca di Richelieu di ritirarsi senza gravi danni.